

- ◆ *Gli unionisti del reverendo Paisley chiedono l'esclusione dello Sinn Fein ma la loro proposta viene bocciata*
- ◆ *Nell'esecutivo cinque posti sono occupati dai protestanti e cinque dai rappresentanti cattolici*

Dieci ministri per l'Ulster Nasce la nuova Assemblea Dal 1974 non esisteva un governo locale

LONDRA Dieci ministri dell'esecutivo, 108 membri: così è emersa l'assemblea nordirlandese che costituisce il primo organismo di governo locale dopo ventisette anni di stallo politico e il tragico bilancio di oltre quattromila morti. Giornata storica. Non solo per l'Irlanda del Nord, ma anche per i rapporti anglo-irlandesi. L'assemblea è parte di un processo di riaggiustamento di poteri tra Londra e Dublino che comporta i cambiamenti costituzionali più importanti dal 1921, l'anno in cui avvenne la divisione tra l'Irlanda del nord e quella del sud, poi diventata una repubblica. Nascita difficile per questo esecutivo. Nell'aula del palazzo di Stormont a Belfast sono entrati i 108 membri in rappresentanza di tutti i partiti. Ma gli unionisti si sono trascinati dietro anche la loro spaccatura con uno strascico di recriminazioni intestine che hanno ritardato la cerimonia delle nomine dei ministri. Gli unionisti dell'Ulster Unionist Party sotto la leadership di David Trimble che venerdì scorso votarono a favore della cooperazione dei loro ministri accanto allo Sinn Fein, l'ala

politica dell'Ira, si sono scontrati con quelli dell'Ulster democratic party capeggiati dal reverendo Ian Paisley. Questi ultimi hanno deciso di partecipare ai lavori dell'assemblea e di nominare i loro ministri, ma solo con l'obiettivo di frustrare ogni progresso dell'esecutivo. Boicottarono i comitati di lavoro. Si rifiutarono di sedere nella stessa sala con i rappresentanti dello Sinn Fein. Il boicottaggio durerà finché l'Ira non consegnerà tutte le armi. La divisione dei dieci portafogli ministeriali è avvenuta sulle basi della forza dei ripetitivi partiti con riferimento ai voti ottenuti nelle elezioni all'assemblea dello scorso anno. Tre posti sono andati all'Ulster unionist party, altri tre al Socialdemocratic and labour party, due all'Ulster democratic party e due allo Sinn Fein. Con Trimble già primo ministro, la prima mozione dibattuta è stata quella relativa alla nomina del suo vice. È stato riconfermato Seamus Mallon dell'Sdip che diede le dimissioni lo scorso luglio per protesta contro la presa di posizione negativa degli unionisti di Paisley. La seconda mo-

zione è stata quella dello stesso Paisley che, con un assaggio della tattica che continuerà a perseguire, ha chiesto l'esclusione dello Sinn Fein dall'assemblea, sempre per via del fatto che l'Ira non ha ancora consegnato nessun quantitativo di armi. Ha perso con 28 voti a favore e 71 contrari. È stato un momento di grande tensione. Se Paisley fosse riuscito a vincere questo voto tutto si sarebbe arenato. Sono quindi seguite le nomine dei ministri coi vari portafogli, sanità, lavoro, agricoltura, ambiente, cultura. Sir Reg Empey (Uup) è stato nominato all'Industria e Commercio, Mark Durkan al Tesoro, Bairbre de Brun (Sinn Fein) alla sanità, Martin McGuinness (Sinn Fein) all'Educazione. Quest'ultima nomina è stata accolta dalle proteste degli unionisti di Paisley che hanno puntato il dito contro McGuinness ed hanno gridato: «Vergogna!». Tra oggi e giovedì avverranno gli altri passi determinanti verso il completamento del processo sul piano costituzionale.

Questa mattina il ministro inglese per l'Irlanda del Nord Peter Mandel-

son introdurrà a Westminster la mozione per ridare all'Irlanda del Nord i poteri che perse nel 1974 quando l'ultimo esperimento di governo locale naufragò e Londra si assunse l'incarico di governare direttamente da Westminster. Giovedì Mandelson andrà a Dublino. L'Irlanda confermerà l'abolizione dei due articoli costituzionali che contemplavano la riconquista delle sei contee dell'Ulster mentre Londra confermerà la fine del governo diretto di Londra sull'Ulster. Nello stesso giorno, a spron battuto, dovrebbero decollare gli altri due organi di potere, il Consiglio ministeriale Nord-Sud che include ministri dell'assemblea di Belfast e di Dublino con poteri esecutivi e la cosiddetta «Conferenza» anglo-irlandese composta di rappresentanti del governo di Londra e Dublino. Lo Sinn Fein vede in questi due ultimi organi il preludio alla riunificazione politica dell'isola.

Sempre giovedì lo Sinn Fein nominerà la persona che negozierà la consegna, con data ancora da decidere, di un primo quantitativo di armi.



Al. Ber.

Uruguay: Batlle eletto presidente

OMERO CIAI

MIAMI «Tabaré» ha perso ma grazie a lui il Frente Amplio è la prima forza politica del paese ed è in grado di condizionare qualsiasi scelta politica del nuovo governo. Lo ha capito subito Jorge Batlle che domenica ha vinto il ballottaggio (51,9 a 44,0) e ha battuto, grazie all'appoggio del Partito Nacional (los Blancos) storici rivali suoi e del suo partito Colorado, il candidato della sinistra. Il primo impegno di Batlle, subito dopo la vittoria, è stato quello di parlare con Tabaré Vazquez per discutere i primi passi del nuovo governo. Si chiama già «coabitazione all'uruguayana» e, per ora, consiste nel fatto che Batlle sa di non poter governare contro il Frente Amplio, che deve, in qualche modo, coinvolgere questa fortissima opposizione nel potere. Analisi che condividono la maggior parte degli osservatori e che è stata ripresa ieri sulle colonne de «El Observador» da Juan Martin Posadas: «Se colui che ha perso non ha la volontà di partecipare o non gli si concede la possibilità di farlo, ha la forza sufficiente per far fallire qualsiasi azione di governo».

E anche Tabaré Vazquez ha fatto capire di pensarla allo stesso modo quando dopo il dialogo con Batlle ha confermato la volontà sua e del Frente Amplio di collaborare con il «futuro governo affinché gli uruguayani abbiano un migliore futuro». «La storia non finisce oggi - ha aggiunto Tabaré - Vi invito con calma, con tranquillità, come lo sappiamo fare, a che senza abbassare neanche per un momento le nostre bandiere, i nostri principi e i nostri valori, continuiamo a lavorare in pace per tutti gli uruguayani. Il buon esito del nuovo governo del presidente Batlle sarà un esito anche per noi e per tutti i cittadini».

D'altra parte l'Uruguay vive una pesante recessione economica che le politiche neoliberali del presidente uscente Sanguinetti, del Colorado come Batlle, hanno finora aggravato. Ovvio quindi una collaborazione fra conservatori e sinistra per combattere disoccupazione, debito e inflazione. Il 31 ottobre nel primo turno delle presidenziali, che ha coinciso anche con le politiche per il rinnovo del Parlamento, il Frente Amplio di Tabaré Vazquez ottenne il 39,1% dei voti, Batlle e i Colorados arrivarono secondi con il 31,7 mentre il partito Nacional (Blancos) di Luis Lacalle giunse terzo col 21,5. Però la percentuale dei suffragi conquistati dalla sinistra non fu sufficiente a farle conquistare la presidenza perché dal 1996 la Costituzione esige la maggioranza assoluta. Per evitare la vittoria di Vazquez nel ballottaggio, Lacalle decise di appoggiare il candidato del partito Colorado, rivale storico dei Blancos, ottenendo in cambio che Batlle inserisse alcune sue proposte nel programma di governo.

Martin McGuinness al suo arrivo in Parlamento

IL PERSONAGGIO

McGuinness, il ministro vicino alla lotta armata

ALFIO BERNABEI

Due occhi di ghiaccio e un passato non proprio specchiato. Da ieri Martin McGuinness, da sempre considerato l'uomo dello Sinn Fein più vicino all'Ira, è un ministro dell'esecutivo dell'assemblea nordirlandese. Per gli inglesi è uno smacco. L'uomo che per anni si è rifiutato di occupare il suo seggio a Westminster per non giurare fedeltà alla regina, ora potrebbe prendere il tè con lei.

Nel contesto del post colonialismo gli ex militanti nemici dell'Inghilterra che si sono piazzati ai vertici di gabinetti di governo sono immenerevoli intorno al mondo. McGuinness è un po' in quella tradizione. Se non proprio ai vertici, è comunque arrivato a quel tipo di incarico - portafoglio all'Educazione - che, semmai la regina dovesse visitare l'assemblea di Stormont, un tè insieme diventerebbe protocololare. I nazionalisti e repubblicani nordir-

landesi naturalmente non hanno mai chiamato McGuinness un terrorista e non ci sono dubbi che se non fosse stato per il supporto popolare che gli hanno dato attraverso gli anni non sarebbe mai arrivato ad essere eletto, prima deputato a Westminster e poi in quest'assemblea.

McGuinness ha 49 anni. È nato in quella città dell'Irlanda del nord che ha due nomi: «Londonderry» per gli unionisti protestanti e per quasi tutta la stampa inglese, «Derry» per i repubblicani. Quando si visita la città è sempre necessario usare questi due nomi, con molta attenzione, a seconda di dove ci si trovava e dell'interlocutore. È cresciuto nel quartiere Bogside, tra i più poveri della città, e dove la discriminazione contro i cattolici, in materia di case, di lavoro e di diritti civili, si è fat-

ta maggiormente sentire. Ha fatto l'apprendistato politico durante i fermenti per i diritti civili del 1967 e le manifestazioni dell'anno successivo. Vide le case dei cattolici date alle fiamme, l'arrivo delle truppe. Alla fine del 1969 l'Ira (esercito repubblicano clandestino, nato sotto l'impero britannico all'inizio del secolo) si spaccò.

La fazione «Provos» (provvisoria) riprese le armi, inizialmente per difendersi dai protestanti, poi anche per attaccare i soldati inglesi «di occupazione» dopo che un ragazzo era stato ucciso da un militare. McGuinness entrò nell'Ira. Aveva appena ventun anni quando nel 1972 arrivò a Londra con una piccola delegazione dell'Ira invitata dal governo per vedere se si poteva risolvere la crisi. I soldati inglesi avevano appena

ucciso tredici cattolici nella sua città. Tornò a casa deluso, anzi convinto che gli inglesi facevano il doppio gioco, l'eterno sospetto irlandese. Pubblicamente lo si vedeva ad ogni funerale di vittime cattoliche. Aiutava a portare le bare in spalla. Segretamente operava nella strategia dell'esercito clandestino e diventava uno dei comandanti dell'Ira. Fu arrestato nel territorio della repubblica. Finiti in carcere. Gli inglesi al nord sapevano tutto di lui, ma non lo toccavano, come nel caso di tanti altri. Il dilemma di Londra è sempre stato quello di evitare di far diventare dei «martiri», i nazionalisti più popolari tra la gente cattolica.

Nel 1976 Londra si ritrovò con un grosso problema di «immagine» quando la Commissione europea dei diritti umani riscontrò

dei casi di «tortura» contro i detenuti cattolici. Nel 1981 il mondo intero sembrò schierarsi contro gli inglesi quando Bobby Sands ed altri nove prigionieri si lasciarono morire di fame. Quando lo Sinn Fein e l'Ira decisero di giocare sia la carta militare che quella politica si imposero due personaggi: Gerry Adams, oggi presidente del partito, fu eletto deputato a Westminster nel 1983; McGuinness seguì le stesse orme un po' più tardi. Londra obbligò i media inglesi a censurare le loro dichiarazioni, impedì ai canali televisivi di trasmettere le loro voci dal vivo (venivano usati doppiatori), ma non c'era modo di fermarli. Non presero i loro posti a Westminster. Non volevano riconoscere la giurisdizione politica britannica sull'Irlanda. Tutta via le percentuali parlavano chia-

ro: lo Sinn Fein otteneva fino al 17% di voti e stravincedeva nei quartieri cattolici.

McGuinness dà l'impressione di uomo di ferro, con un temperamento soave e il fare paesano. Parlando recentemente all'Unità - con misure di sicurezza incredibili e il suo giubbotto antiproiettile addosso - fatte le debite dichiarazioni che, gira e rigira vertono sull'obiettivo repubblicano, cioè l'unificazione dell'Irlanda - fa i nomi di italiani che ha conosciuto, chiede se sono sempre in giro, come stanno: «Me li saluti». Parla del suo hobby, la pesca, soprattutto alla trota. Dice che nonostante il pericolo riesce, ogni tanto, a prendere la macchina e a dirigersi verso qualche angolo di fiume per buttare la canna. Lo rilassa guardare la corrente. Quella della storia l'ha già inflata.

«Non tolleremo la violenza terroristica in Europa»

Ciampi esprime solidarietà ad Aznar dopo l'annuncio dell'Eta. Venerdì finisce la tregua

DALL'INVIATA

MADRID L'Europa che è sempre più una «presenza di pace» non tollera il ritorno della violenza terroristica. Tocca a Carlo Azeglio Ciampi esprimere per primo, personalmente, la solidarietà dell'Italia e dell'Europa al premier spagnolo Aznar, all'indomani dell'annuncio di sangue dei terroristi separatisti dell'Eta: la tregua, durata 14 mesi è finita, da venerdì ricominceranno gli attentati.

Alla Moncloa, la sede del governo, i sistemi di sicurezza sono di nuovo rigorosi. Ciampi ed Aznar, dopo il loro incontro, parlano insieme alla stampa. Il capo dello Stato, con voce ferma, esprime la «piena e totale solidarietà» al governo spagnolo. Promette che l'Europa non starà con le mani in mano ed interverrà per bloccare una nuova ondata di violenza, grazie anche alla nuova cooperazione in campo investigativo e giudiziario.

In un'Europa che allarga gli spazi di democrazia e di giustizia sociale - sono le parole che sceglie Ciampi -, sono impensabili atti di violenza. «Noi europei vogliamo portare la pace in tutto il



Il presidente della Repubblica Ciampi durante l'incontro con il primo ministro spagnolo Aznar

mondo. Siamo intervenuti non solo nei Balcani ma anche a Timor Est: è impensabile che possiamo tollerare la violenza terroristica in Europa», avverte il capo dello Stato.

Aznar ringrazia più volte il presidente italiano per il suo appoggio. E ricorda come la solidarietà dei partner europei nella lotta al terrorismo «è qualcosa di irrinunciabile». Dopo la preoccupa-

zione sfodera sicurezza: la nuova minaccia dell'Eta sarà «un fallimento totale», è «un tentativo patetico e già frustrato oltre che fuori dal tempo».

Secondo il ministero degli Interni spagnolo i separatisti baschi dell'Eta, per la ripresa della lotta armata dispongono di una cinquantina di uomini. Ma proprio la loro apparente esiguità rispetto al passato, potrebbe spin-

gerli ad attentati clamorosi. Inoltre, con il nuovo anno il paese entra in campagna elettorale: le elezioni politiche si terranno a marzo. Di qui le preoccupazioni di Aznar per un voto segnato da una scia di sangue.

In tutto il paese è scattato lo stato di allerta. Il quotidiano «El Mundo», citando fonti dell'antiterrorismo, sostiene che nel mirino dell'Eta ci sarebbe un uomo

politico del partito popolare del premier Aznar. Ma non si esclude un sequestro di persona per rimpinguare le casse del gruppo terroristico. Al di là delle ipotesi sui possibili bersagli, c'è la preoccupazione per otto tonnellate di esplosivo scomparse da una fabbrica di dinamite nel settembre scorso, che potrebbe essere finito nelle mani dell'Eta.

C.Ro

FRANCIA

Pericoli da corsi e bretoni

francese, ha deciso di rompere la tregua e di riprendere gli attentati. La minaccia terroristica ha matrici diverse. In Bretagna, a Rennes, è stato disinnescato, ieri mattina, un ordigno che doveva esplodere davanti a un ufficio dell'Agenzia nazionale per l'occupazione (Anpe). La scorsa settimana, giovedì mattina, contemporaneamente a un'ondata di attentati in Corsica che hanno fatto sei feriti e gravi danni, un pacco di 2,5 chili di dinamite era stato scoperto davanti a un'agenzia dell'Anpe di Saint-Herblain, presso Nantes, capoluogo del Pays de la Loire. Il pacco aveva un detonatore rudimentale, che non aveva funzionato. E, a quanto si è appreso, il fronte di liberazione della Bretagna (Flb) ha rivendicato un attentato fallito il 5 novembre contro l'ufficio delle imposte di un comune del Finistère, un dipartimento della Bretagna. Un comunicato annuncia la ripresa dell'attività del Fronte, ufficialmente inattivo dagli Anni Ottanta, ma che negli Anni Sessanta e Settanta aveva compiuto e rivendicato circa 250 attentati. Nell'ultimo anno, una dozzina di attentati «bretoni» sono stati «firmati» dall'Esercito rivoluzionario bretone (Arb), un tempo braccio armato dell'Flb. Alcune settimane or sono, in Bretagna, elementi dell'Eta, in collaborazione con indipendentisti bretoni, avevano rubato ingenti quantità di esplosivo da un deposito. Solo una parte dell'esplosivo è poi stato recuperato, in un'operazione che ha condotto a numerosi arresti negli ambienti baschi e bretoni. A dimostrare che l'Eta ha in Francia legami e simpatizzanti, ieri alcune decine di persone hanno manifestato nei dintorni del Palazzo di Giustizia di Parigi, mentre furgoni cellulari portavano in Tribunale 27 presunti membri dell'organizzazione terroristica basca giudicati per associazione a delinquere. Iniziato ieri, il processo dovrebbe concludersi l'8 dicembre. In Corsica, intanto, è scattato questa mattina il piano anti-terrorismo Vigipirate, riattivato dopo gli attentati di giovedì ad Ajaccio, che non sono stati ancora rivendicati. Una compagnia supplementare di Crs, l'equivalente dei celerini, è giunta nell'isola per rinforzare controlli e pattuglie. Sono state inoltre adottate misure contro le autobombe. A disinnescare la tensione, non è bastato l'impegno anti-violenza firmato da alcune organizzazioni nazionaliste corse.

